

● TETTI DI SPESA RIVISTI AL RIBASSO E NUOVI MECCANISMI DI COMPENSAZIONE

Facciamo i conti in tasca alla prossima Pac

Il taglio complessivo al bilancio dell'agricoltura varia dal 7 al 10% secondo il metodo di calcolo. Cambiano i tassi di cofinanziamento del Feasr e le compensazioni per la convergenza esterna

di Angelo Di Mambro

Il bilancio per la politica agricola comune 2021-2027 ammonterà a 343,94 miliardi di euro a prezzi costanti 2018. Questo è il tetto di spesa fissato dai capi di Stato nel lungo vertice durato dal 17 al 21 luglio 2020.

Del totale, 258,59 miliardi di euro andranno agli aiuti diretti e alle misure di mercato (Primo pilastro) e 77,85 miliardi al fondo di sviluppo rurale (Secondo pilastro). Nell'ambito del fondo per la ripresa, che rafforza il bilancio UE, verranno aggiunti 7,5 miliardi di euro al Secondo pilastro, che ammonterà quindi a 85,35 miliardi.

Quanto paga la Pac

Tenuto conto della differenza convenzionale che si usa in UE tra prezzi correnti e prezzi costanti (inflazione al 2% l'anno durante tutto il periodo considerato), la spesa agricola UE sarà «sostanzialmente stabile rispetto al 2014-2020 in euro correnti e diminuirà di 39 miliardi (-10,2%) a prezzi costanti, cifra leggermente superiore a un anno intero di aiuti al Primo pilastro» si legge in un'analisi di Farm Europe. Questo se si considera il mas-

simale 2014-2020.

Se invece si prende a riferimento la spesa agricola 2020, il taglio a prezzi costanti è inferiore al 7%.

«Meno della metà di questa riduzione può essere collegata al costo della Brexit – prosegue la nota – visto che il Regno Unito è stato un finanziatore netto della Pac per circa 2,7 miliardi di euro l'anno. **Se si include il fondo per la ripresa, agli agricoltori europei viene chiesto di finanziare circa 20 miliardi di altre politiche europee» attacca Farm Europe.**

Nel quadro finanziario pluriennale molto ha contato il totem dell'austerità, per andare incontro alle richieste dei Paesi del Nord Europa. Ma nel bilancio ristretto da 1.100 a 1.074 miliardi, rispetto alla proposta della Commissione di maggio 2020, la quota Pac aumenta dal 30 al 31%.

SVILUPPO RURALE: ALL'ITALIA 850 MILIONI

I capi di Stato e di Governo europei hanno fissato i tetti di spesa UE dei prossimi 7 anni, ma non tutto è deciso. Per esempio, non hanno dato particolari linee guida sull'uso e i criteri di distribuzione dei 7,5 miliardi di euro addizionali per lo sviluppo rurale inclusi nel fondo per la ricostruzione economica.

Il regolamento sullo sviluppo rurale, come praticamente tutti i programmi del Next Generation EU, sarà oggetto di negoziato e decisione congiunta di Parlamento, Consiglio e Commissione. Se i tetti di spesa non si toccano ci sarà un pacchetto Omnibus Recovery, dove alcune cose, come i criteri di distribuzione, potranno essere ancora cambiate.

Secondo il think tank europeo specializzato in economia Bruegel, **se i fondi aggiuntivi Feasr venissero distribuiti secondo i criteri attuali all'Italia toccherebbero 850 milioni di euro**, secondo Paese be-

Cosa cambia

I capi di Stato e di Governo non hanno solo fissato i nuovi tetti per la spesa agricola, ma sono anche entrati nel merito di alcuni dei contenuti della futura Pac.

- Hanno stabilito una nuova **riserva di crisi** da 450 milioni l'anno, sganciata dalla disciplina finanziaria, cioè dal taglio dei pagamenti diretti, che potrebbe essere ripristinato solo in casi eccezionali. L'Europarlamento chiedeva il congelamento del valore attuale della riserva, 480 milioni.

- I leader neutralizzano per l'ennesima volta negli ultimi vent'anni il tentativo di imporre **un limite agli aiuti per i grandi beneficiari**. Il tetto di 100.000 euro l'anno sarà ancora volontario per i Paesi e calcolato sul solo sostegno di base sottratto il costo del lavoro.

neficiario dopo la Polonia (880 milioni). Con criteri di distribuzione diversi la fetta della torta potrebbe aumentare e provare a modificarli una volta che Consiglio ed Europarlamento esamineranno il testo, sembra possibile.

Un'altra soluzione, suggerita da Paolo De Castro, è che il fondo per lo sviluppo rurale non sia dimenticato quando il Governo Conte deciderà come utilizzare i 209 miliardi di cui l'Italia beneficerà grazie al recovery fund. «Dei 7,5 miliardi che mancano a livello europeo per tutto il periodo, l'Italia deve recuperare circa 800 milioni – ha detto l'eurodeputato alle agenzie di stampa – si tratta di poco più di 100 milioni l'anno recuperabili con un piccolo aumento del cofinanziamento nazionale dello sviluppo rurale. E dato che l'Italia ha avuto 209 miliardi non dovrebbe essere difficilissimo trovare questa somma».

A.D.M.

● La **convergenza esterna** degli aiuti diretti diventa meno onerosa di oggi nei criteri (la pagheranno tutti gli Stati) ma più ambiziosa negli obiettivi, con 215 euro/ettaro come livello medio nazionale minimo UE dei pagamenti diretti nel 2027.

Il target è stato aggiunto essenzialmente per andare incontro alle esigenze delle Repubbliche baltiche e sarà compensato con dotazioni supplementari nel fondo per lo sviluppo rurale per Belgio (100 milioni), Germania (650), Irlanda (300), Grecia (300), Spagna (500), Francia (1,6 miliardi), Croazia (100 milioni), Italia (500), Cipro (50), Austria (250) Slovacchia (200), Portogallo (300) e Finlandia (400).

Nell'elenco spiccano la compensazione *monstre* della Francia e l'assenza dell'Olanda, che insieme a Italia e Belgio è tra quelli che pagano di più per la convergenza.

● Ci sono novità anche sui **tassi di cofinanziamento del Feasr**. In generale, sottolinea Farm Europe, «il cofinanziamento europeo di base massimo per le misure del Secondo pilastro è fissato al 43%, cioè 10 punti in meno rispetto a oggi».

In confronto con il periodo 2014-2020 il contributo UE si riduce per le regioni più sviluppate (dal 63-75 al 60%) e in transizione (dal 63-75 al 60%) e resta stabile per quelle meno sviluppate (85%). Indipendentemente dalla regione, il contributo UE potrà arrivare all'80% per misure ambientali, investimenti non produttivi, Partenariati europei dell'innovazione (Pei) e programmi Leader.

● Per quanto riguarda il **trasferimento tra Pilastri**, gli Stati si sono dati ampi margini di flessibilità.

Di base è consentito lo spostamento fino al 25% dei fondi dal Primo al Secondo pilastro viceversa. Ma si arriva fino al 42% dei fondi dal Primo al Secondo, se si aggiungono 15 punti percentuali per affrontare specifici su ambiente e al clima e 2 punti percentuali per aumentare gli interventi Feasr per i giovani agricoltori.

I trasferimenti dal Secondo al Primo pilastro possono essere aumentati al 30% per gli Stati membri il cui aiuto diretto è inferiore al 90% della media europea.

Angelo Di Mambro

● COSA C'È DIETRO I NUMERI DEL BILANCIO EUROPEO

Un taglio a tutte le politiche per il futuro

Per avere fondi da spendere a livello nazionale i capi di Stato europeo hanno sforbiciato i programmi per la ricerca e l'innovazione, la transizione ecologica, la salute e la cooperazione

di **Angelo Di Mambro**

Come si sa, le risorse per lo sviluppo rurale contenute nel fondo UE da 750 miliardi per la ricostruzione economica sono state dimezzate, da 15 a 7,5 miliardi.

Tutto ciò nonostante la Commissione europea avesse proposto di aumentare sensibilmente i fondi nel Secondo pilastro Pac rispetto alla sua proposta del 2018 per aiutare gli agricoltori a contribuire alla strategia A Farm to Fork, con progetti sulla digitalizzazione e a sostegno della sostenibilità.



I fondi per ricerca e innovazione subiranno un taglio di 8,5 miliardi di euro

Ma il caso dello sviluppo rurale è solo un esempio della cura dimagrante che nel negoziato sul bilancio pluriennale i leader europei hanno riservato ai programmi UE, per rimpinguare fondi da poter sfruttare a livello nazionale con maggiore libertà.

Noto in Italia soprattutto come Recovery fund, il fondo per la ripresa da 750 miliardi che rafforza il bilancio 2021-2027 per aiutare le economie europee a uscire dalla crisi si chiama in realtà Next Generation EU, dal titolo di una delle serie televisive della saga Star Trek.

Il nome si spiega perché avrebbe dovuto unire la risposta alla crisi economica nell'immediato a un modello di sviluppo a lungo termine per il futuro dell'Europa, all'insegna di digitalizzazione e sostenibilità.

Dopo il «trattamento» dei leader europei, del futuro restano poche tracce e anche l'idea dell'integrazione non è messa bene.

I capi di Governo dei Ventisette hanno ridotto o azzerato tutti i programmi UE nel fondo Next Generation con qualche valore «trasformativo».

Stessa sorte dello sviluppo rurale, o peggio, hanno avuto ricerca e innovazione (-8,5 miliardi), fondo per la transizione ecologica (ridotto di due terzi), programma per la salute, aiuti umanitari e cooperazione allo sviluppo (entrambi azzerati).

Da questi programmi i capi di Governo hanno estratto oltre 112 miliardi, per travasarli nel Recovery and Resilience Facility, la parte del fondo che è riservata agli Stati.

Praticamente hanno tolto ai programmi con respiro strategico e orientati a una maggiore integrazione europea per darsi più risorse di cui disporre nell'immediato e a livello nazionale.

A farne le spese è anche la Pac, che tra le politiche europee è la più integrata.

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.